



seminare speranza

Istituto Secolare Oblate Apostoliche • newsletter • anno 5 • numero 14 • marzo 2019



*passi
di
santità*

Voce del verbo sperare

Io spero!

È un presente indicativo, che può essere presente abituale indicando così un'azione che si estende anche al passato e al futuro.

Io spero!

Ho sempre sperato? Spererò sempre?

La Speranza, questa piccina, che secondo il grande poeta Peguy, cammina tra le due sorelle più grandi Fede e Carità e, pur essendo la più piccola, ancora una bambina, trascina le due più grandi con l'energia e lo slancio dei fanciulli, è parte di me sempre?

Eppure non possiamo abitare il mondo se non a partire da uno stato di speranza, radicata e convinta, che il bene attraversa le strade e i cuori degli uomini, fiorisce anche dove il male, il peccato, il dolore sembrano avere il sopravvento e, con radici tenaci, si radica nella storia esplodendo in una fioritura di santità che profuma l'aria del dolce odore di Dio.

Siamo un Istituto Secolare, quindi per vocazione siamo seminatrici di speranza.

Non possiamo consacrare la nostra vita nel mondo se non a partire dalla stima, dalla fiducia, dall'amore per quanto il tempo presente, il nostro secolo, portano in sé di bello, di buono, di attesa di Eterno.

Portare la consacrazione nel cuore della storia, portarla da laici consacrati, significa riconoscere le infinite potenzialità e l'eterna bellezza che danno vita ad ogni attimo di ogni giorno.

Significa riconoscere che il lavoro, la ricerca, il cammino dell'uomo sono da amare senza riserve.

Io spero ... e per questo non innalzo barriere, non giudico, non vado all'attacco ma abito, attraverso, accarezzo, riconosco, permeo, servo, mi spendo e semino a piene mani ... perché Dio sia Tutto in tutti.

Perché questo oggi, questa storia, questo secolo me li ha donati Dio. Perché io sono il dono di Dio a questo oggi, a questa storia, a questo secolo.

E così sia!

Loudana Reitano



È lei, quella piccina,
che trascina tutto.
Perché la Fede non vede
che quello che è.
E lei vede quello che sarà.
La Carità non ama
che quello che è.
E lei, lei ama quello che sarà.

Dio ci ha fatto speranza.
*(Charles Peguy, Il Portico del mistero
della seconda virtù)*



Dammi i tuoi occhi,
o Dio,
la strada sarà piena
di fratelli affaccendati
solo per amarsi.
(Guglielmo Giaquinta)



Il primo Convegno internazionale delle Cooperatrici



È difficile descrivere un'esperienza di pura grazia! Scrivere un articolo sul primo Convegno delle Cooperatrici è una sfida. La nostra amata Loredana ha impostato la traiettoria fin dall'inizio quando ci ha guidate tutte in un minipellegrinaggio nella stanza del nostro Fondatore. Lì ha raccontato alcune delle sue esperienze con il vescovo Giaquinta, e poi ci ha invitato a metterci ai suoi piedi, a riversare in lui i nostri cuori e, poi, ad ascoltare la sua risposta. Che incontro emozionante per ognuna di noi!

Abbiamo quindi trascorso alcuni momenti a riflettere sul perché ci stavamo incontrando. Abbiamo riconosciuto che l'amore di Dio per noi sta alla base del nostro Convegno; abbiamo riflettuto sulla fiducia di Dio in noi che ci rende strumenti adatti ad aiutare i nostri fratelli e sorelle ... ci siamo incontrate nel tentativo di riaccendere la nostra sete di anime e la nostra adesione all'Amore redentivo.

Ci siamo incontrate per ascoltare il nostro Signore, guardando indietro per vedere la Sua mano nella nostra storia; guardando avanti per provare a discernere su come dobbiamo usare i doni e le responsabilità che Lui ci ha dato in questo Istituto in quanto seminatrici di speranza.

Ci siamo incontrate per ascoltare e imparare le une dalle altre. Le partecipanti: Mercy e Marykutty dall'India; Maria Elisa, Paola e Sonia dall'Italia; Kay e Jackie dagli Stati Uniti; le nostre Cooperatrici lettoni rappresentate dalla Coordinatrice Generale; l'Istituto più grande presente attraverso Loredana, Lilly e Rose - queste ultime due sono state le nostre straordinarie traduttrici; e la stretta collaboratrice del Vescovo Giaquinta, la nostra preziosa prima Cooperatrice Lisa Lissi. Tutte hanno donato inestimabili intuizioni, informazioni e prospettive di grazia che hanno arricchito le altre.



Quando abbiamo iniziato il nostro lavoro imparando a conoscere la vita delle Cooperatrici in altre parti del mondo, condividendo le speranze, i sogni, le lotte e gli effetti della cultura circostante sulla nostra missione e apostolato, siamo diventate più consapevoli del dono che il nostro Istituto è, più consapevoli del dono della nostra vocazione di Cooperatrici, e più consapevoli della bontà di Dio per noi.

Abbiamo discusso sulla formazione iniziale e abbiamo concluso che abbiamo bisogno di un nucleo essenziale, universale, arricchito da argomenti e risorse specifiche per sostenere tutte le culture. Il gruppo ha espresso il desiderio di concentrarsi intensamente sulla traduzione della ricchezza contenuta nelle opere del nostro Fondatore, così necessarie per la formazione iniziale e la formazione permanente. Abbiamo sottolineato l'importanza di essere sostenute, nella nostra formazione, dalla partecipazione attiva delle nostre sorelle consacrate e dalla partecipazione attiva delle nostre sorelle Cooperatrici più anziane. Questo è stato un altro desiderio espresso. È stata proposta l'idea di creare un gruppo che sviluppi il nucleo centrale del nostro carisma.

Il convegno ha sottolineato l'importanza di una vita interiore più profonda, una maggiore comunione con l'intera Famiglia del Massimalismo, e un matrimonio e una vita familiare sempre più forti per ogni Cooperatrice. Le proposte che faremo all'Assemblea Generale rifletteranno tutte queste priorità.

Assumersi la responsabilità personale di coltivare le vocazioni in tutto l'Istituto è un'altra priorità. Come affermano le rappresentanti italiane, ognuna di noi deve approfondire la nostra relazione con Gesù Redentore. Allora posso chiedermi: come posso nutrire e far crescere le vocazioni? Questa relazione più profonda mi consentirà di diventare più consapevole della mia risposta e di viverla.

Dobbiamo chiarire sempre di più la nostra missione nella nostra famiglia e promuovere la spiritualità familiare. Il nostro campo di missione è ovunque ci troviamo. Ogni Cooperatrice porta con sé l'esperienza del suo matrimonio e della forza della sua fede ovunque vada. La nostra formazione deve essere ben organizzata per rafforzare il matrimonio e la fede di ogni Cooperatrice in modo da poter compiere meglio la nostra missione.

Anche se non so come trasmettere la comunione, l'umiltà, la speranza e l'amore che hanno permeato il Convegno, spero che sono riuscita a darvi un assaggio. È stato un privilegio, veramente un dono di Dio, trascorrere questo tempo con un gruppo di donne che, unanimi, aspirano alla santità nella loro vita quotidiana. Grazie a tutte per le vostre preghiere. Non sarebbe stato lo stesso senza il vostro contributo!

Rita Hejkal

Vita del Consiglio Generale



Che gioia poter partecipare al primo - storico - Convegno internazionale delle Oblate Cooperatrici! È stato così stimolante avere l'opportunità di conoscere e imparare dalle mie sorelle dell'Italia e dell'India mentre scambiavo con loro esperienze e idee. In una cultura così assetata della nostra testimonianza, il mio cuore si rallegra nel percepire un tale coinvolgimento in favore del matrimonio e della vita familiare da donne impegnate in più parti del mondo!

Prima di presentare il tema degli incontri, Loredana ci ha invitato a trascorrere un po' di tempo nella stanza del Fondatore, condividendo i desideri dei nostri cuori e chiedendo la sua intercessione. Questo è stato davvero un momento pieno di grazia per me! Abbiamo anche avuto il dono della presenza di Lisa Lissi, la prima Coordinatrice generale delle Cooperatrici, che ha condiviso le sue intuizioni e alcuni cenni storici, come anche l'evolversi della visione del nostro Fondatore sull'impegno della Cooperatrice.

Il programma presentava diversi argomenti (la formazione iniziale, ad esempio) e abbiamo appreso l'una dall'altra il bellissimo modo in cui lo Spirito Santo ha lavorato in ciascuno dei paesi in cui è presente il Movimento. La nostra condivisione ci ha aiutato a vedere la diversità nella metodologia e nella consegna del messaggio. Siamo state arricchite dalle tante idee e metodologie comunicate e vissute dalle nostre sorelle provenienti da vari paesi! .

Sono tornata in America con il cuore colmo di gratitudine per le molte grazie che abbiamo ricevuto e desiderosa di impegnarmi sempre più profondamente nel vivere la mia risposta all'Amore Redentivo! Il nostro mondo è così bisognoso, non di un'azione politica, ma della conversione dei cuori. Sappiamo che la nostra Madre della Fiducia ci darà la forza per perseverare nella nostra missione e che il nostro amato Fondatore sta pregando per noi!

Kay Parlor



Prima di tutto ringrazio il Signore per la grazia di partecipare a questo convegno. Sono molto contenta di questa esperienza internazionale, che ci ha permesso di conoscere tutte le rappresentanti delle nazioni, e l'attività che svolgono e i loro



pensieri. Questo mi ha dato tante ispirazioni per la nostra attività di cooperatrici in India. Ho fatto una bella esperienza con le oblate italiane. Vorrei ringraziare la Sorella maggiore generale Loredana, la Segretaria Lilly, la Consigliera generale Rose e la Coordinatrice internazionale Rita che hanno organizzato questo convegno internazionale.

Mercy Francis, Mumbai



La cosa più bella, oltre le grazie ricevute al Convegno, è stata poter condividere con le nostre sorelle Cooperatrici, tornate a casa, l'esperienza vissuta. La presenza del Fondatore è stata così grande durante il nostro tempo trascorso insieme che quando sono partita mi sono sentita cambiata. Prego che

il suo carisma sia approfondito e rafforzato nell'intero Istituto come risultato dei nostri incontri.

Jackie Logue

Prima di tutto ringrazio il Signore e il nostro Padre Fondatore Guglielmo Giaquinta e poi ringrazio tutte le oblate, le cooperatrici e anche la nostra Coordinatrice internazionale Rita. Sono molto contenta di questa esperienza e ho imparato tanto dalle condivisioni delle sorelle cooperatrici. Io sto cercando di vivere il nostro carisma nella mia famiglia e di diffondere la santità familiare e la vita spirituale. Lavoro apostolicamente secondo il nostro carisma. In questo nostro tempo le famiglie incontrano tanti problemi, quindi io prego e lavoro tra i miei amici, i vicini di casa, e nella parrocchia con le cooperatrici. Ho potuto incontrare le mie sorelle delle altre nazioni e ho potuto conoscere come loro diffondono il nostro carisma. Da questo convegno ho ricevuto molto e ho fatto una bella esperienza con le oblate italiane e con le cooperatrici italiane e americane. Sono molto contenta. Attualmente lavoriamo tanto per diffondere il carisma. Ma ho capito che dobbiamo fare di più. Grazie a Dio, grazie al nostro padre Fondatore, grazie Loredana, Lilly, Rose, Rita, Mara, Sijy e a tutte le sorelle cooperatrici.

Marykutty George, Kooroppada, Kerala



Vita del Consiglio Generale



In quei giorni è emersa la semplicità delle relazioni interpersonali che, pur tenendo conto delle diversità di costumi, ambienti, culture, ha permesso che il desiderio di comunione e di famiglia diventasse tangibile. Quello che deve guidarci è sempre il carisma, la spiritualità, gli scritti del Fondatore, la sua conoscenza anche per chi non ha avuto il dono di conoscerlo.

Maria Elisa Vitale



In ascolto... Era la mattina dell'otto Febbraio e Roma ci aveva accolte con un sole luminoso. Regnava un clima di silenzio e profondo raccoglimento, degno della più imponente cattedrale. Eppure eravamo nella piccola stanza del Padre. Loredana introduceva con una breve ma intensa riflessione il primo Convegno Internazionale delle Cooperatrici, in preparazione all'Assemblea Generale. Parole, richiami, domande che giravano intorno ad una luminosa verità: siamo tutte (Oblate interne, esterne e Cooperatrici) accomunate dalla stessa chiamata ... la consacrazione all'Amore Redentivo. La diversità nelle modalità di attuazione sono la nostra ricchezza e la possibilità di incidere in maniera più efficace nel contesto odierno.



Il Convegno quindi inizia nella gratitudine e nella lode! Subito dopo ci siamo ritrovate intorno ad un tavolo, che ci ha visto lavorare intensamente per tre giorni, con entusiasmo e desiderio di confronto, di dialogo, di verifica e progettualità.

È stato bellissimo pregare e dialogare in inglese! Si sperimenta una internazionalità che dà la misura di come il nostro Carisma abbia travalicato i confini geografici, e così viene naturale avere certezza che il nostro Carisma ha in se la forza di farci superare anche i confini dettati dalle nostre diversità, o dalle nostre fragilità. Per me è stata una esperienza meravigliosa e non finirò mai di ringraziare il Signore e le mie sorelle per avermi scelta a rappresentarle. Mi è piaciuta la verifica di questi cinque anni, sia perché rispecchiava il contributo di tutte, sia perché è stata umile e vera: il coraggio di dirsi con sincerità le cose che non vanno e che dobbiamo migliorare, e nello stesso tempo il riconoscimento di tutte le positività che, grazie al Signore, abbiamo messo in campo. Ho gioito tantissimo nell'apprendere tutto ciò che si fa negli USA, in India e in Lettonia e mi sono resa conto di quanto possiamo imparare gli uni dagli altri! Mi è molto piaciuta anche la progettualità e la "visione" delle possibilità future, le strade che aspettano di aprirsi: nessun facile trionfalismo, ma concretezza e realtà, ambiti precisi e concreti. Ma soprattutto mi è piaciuta la comunione e l'amore che abbiamo reciprocamente respirato. Se penso a quei giorni, rivedo subito i volti sorridenti e bellissimi delle mie sorelle e provo gioia nel sentire di appartenere ad una famiglia che, forse non è perfetta, ma è la mia.

Sonia Chiavaroli



Poche parole non possono esprimere l'intensità dei tre giorni vissuti a Roma nel primo Convegno internazionale delle Cooperatrici. Il mistero dell'amore di Dio è grande, nonostante la difficoltà della lingua, sembrava tutto fosse in sintonia, con un dialogo basato sul confronto di un amore intenso, su esperienze diverse, ma su una grande certezza: l'amore al carisma e l'appartenenza all'Istituto di cui sentiamo la presenza e il sostegno nella nostra scelta di vita matrimoniale. Si è riaffermato il nostro *eccomi* alla oblazione apostolica nello stato matrimoniale che ci è proprio. La gioia del cuore è stato un dono continuo tra noi, nel riconoscimento della nostra storia e nella constatazione e nella fiducia di una primavera che il Signore sta facendo e farà tra noi e attraverso noi. La presenza del Fondatore vibrava in ogni emozione di parole e di preghiera. È stato sicuramente l'inizio di una esperienza che vuole crescere in consapevolezza e unità ovunque siamo. Nel mondo la vocazione di Cooperatrice è unica e insieme siamo una forza, la speranza di un mondo migliore: donne, mogli, madri che credono nella santità familiare.

Paola Capuano

L'Assemblea Generale

una tappa importante nel cammino dell'Istituto



L'Istituto delle Oblate Apostoliche Pro Sanctitate sta vivendo un anno di intensa preparazione alla sua Assemblea generale, evento che si svolgerà nella prima metà del mese di luglio e che vedrà insieme radunate, dalle varie nazioni di provenienza, le oblate che sono state elette come delegate. Si tratta di una tappa importante del cammino dell'Istituto, un tempo dello Spirito che ogni cinque anni sollecita la vita di ogni oblata e delle comunità a ridefinire il percorso della propria donazione e presenza

nel mondo, a decifrare i segni della volontà di Dio nella propria storia, a orientare scelte, prospettive e speranze dentro un progetto comune, in sintonia con il cammino della Chiesa e in ascolto dei segni dei tempi.

Sempre, in continua novità di vita, ci si mette in revisione accurata, si ridisegnano le linee essenziali, perché il carisma e la consacrazione specifica seguano il ritmo del cuore di Cristo e delle esigenze dei fratelli.

Proprio per questo l'Assemblea prenderà vita a partire da una preparazione remota che coinvolge tutte le oblate, che si è svolta e si sta svolgendo grazie al dono prezioso dei *Lineamenta*, linee guida che il Consiglio generale ha consegnato all'Istituto dallo scorso anno e che hanno permesso in ogni Nazione, in ogni Betania e realtà dove siamo e operiamo, di seguire uno stesso percorso di consapevolezza, di confronto e approfondimento. Ci sono stati offerti gli strumenti per poter riconsiderare tutta la ricchezza del carisma ricevuto dal Fondatore e di farlo a partire da 4 ambiti di riflessione che toccano punti fondamentali della vita delle Oblate:

- il nucleo fondante del nostro carisma che ci genera e ci fa unità, che ci stimola alla donazione continua dentro un mondo in evoluzione e in diverse realtà territoriali e sociali.
- la nostra specifica identità di consacrate secolari, da amare, riscoprire e sviluppare sempre di più.
- il cammino della interculturalità e multiculturalità a cui aprirsi e mentalizzarsi con grande spirito universale.
- l'imprescindibile dimensione apostolica e missionaria della oblazione, sempre in dinamica ricerca dei fratelli da raggiungere ovunque, in ogni ambiente e situazione di vita.

Ogni punto dei *Lineamenta* ha accompagnato incontri, adunanze, momenti di dialogo tra le oblate nelle varie Nazioni, con il sussidio di comuni domande, con l'incoraggiamento delle lettere di Loredana, Sorella Maggiore, che hanno offerto man mano spunti e indicazioni ulteriori, e che hanno soprattutto riportato a un tono di forte spiritualità, profondità e comunione per il cammino da fare e per questo tempo della nostra storia da attraversare.

Tutto quanto sarà frutto di questo percorso annuale, confluirà nella Assemblea attraverso le delegate e tutti i contributi scritti che giungeranno al Consiglio generale, che se ne servirà per preparare il programma e le sedute dei giorni assembleari.

Che la preghiera costante e l'immensa fiducia in Dio donino *il coraggio della speranza* e scandiscano questo tempo di ascolto dello Spirito, per un Istituto di *laiche consacrate* chiamato a rispondere alla sua vocazione in *un mondo che cambia*.

Mirella Scalia

Con questa “finestra” dedicata al Fondatore ci proponiamo di riportare alla nostra memoria alcuni dei punti salienti dell’insegnamento del “Padre” attraverso quelle parole che in diverse stagioni hanno particolarmente segnato la nostra vita, la nostra storia, la nostra azione. Consapevoli che metterci in ascolto significa “diventare le parole che ascoltiamo”, chiediamo la sua paterna intercessione perché lo Spirito Santo produca in noi con la sua grazia questo atteggiamento così prezioso nel cammino di santità.



LA BELLA SIGNORA

In quell’inizio dell’estate 1984 per padre Guglielmo ci furono giorni in cui la sua malattia, ormai conclamata, mostrò tutta la sua gravità. Sappiamo delle cure e dell’assistenza che medici e infermieri, figli e figlie spirituali gli prestarono con trepidazione, alternandosi accanto a lui; ma soprattutto sono indelebili nella nostra memoria l’affetto e la preghiera di tutti noi che lo “circondavamo” a distanza, con speranza, nell’attesa di notizie!

Anche quando tornò a splendere il sole del miglioramento, anche quando Monsignore riprese gradualmente il ritmo della normalità, si prolungò nel tempo il racconto di quei giorni. Un particolare però restò tra le righe, quello di una “bella signora” austera e gentile, alta vestita di nero, che a suo dire era andata a visitarlo. Nessuno dei presenti aveva ricevuto una persona che corrispondesse a questa descrizione, nessuno l’aveva vista entrare o uscire, nessuno l’aveva accompagnata alla porta! Ma da quel momento, diceva, aveva cominciato a sentirsi meglio.

In seguito, riandando a quel fatto, si soffermava sull’appellativo – la Bella Signora – che tutte le volte pareva illuminargli il volto. Appellativo che ripeteva con lo sguardo che sembrava perdersi in direzione dell’immagine della Fiducia che aveva di fronte al letto nella sua stanza. Appellativo che negli anni è diventato il suo modo affettuoso, quasi estatico, di chiamare la Madonna, come è stato fino all’ultimo istante della sua vita.

E noi, proprio dall’intonazione della voce di padre Guglielmo, abbiamo intuito che quella della Bella Signora potesse essere stata non una visita ma ... una visione, un segno di grazia. E vogliamo conservare nel cuore il sentimento profondo di questa sua originale devozione mariana e viverla come figli e figlie in ascolto del suo messaggio pregnante di vita.



Maria Ss.ma della Fiducia, olio su tela, fine XVII inizio XVIII sec. presso Seminario Romano Maggiore



Maria Ss.ma della Fiducia, appartenuta alla serva di Dio Suor Chiara Isabella Fornari



Maria Ss.ma della Fiducia, venerata nell’omonima cappella presso il Seminario Romano Maggiore

Giovani in cammino ... INSIEME!



Nel progetto formativo di quest'anno a noi universitari, che da anni abbiamo abbracciato la spiritualità Pro Sanctitate, sono state proposte due tappe importanti: un weekend dedicato al discernimento e alla vita interiore e un altro all'animazione e al carisma.

Il primo si è svolto dal 7 al 9 dicembre 2018 con il titolo "Cresciamo in PDF" (Preghiera, Discernimento e Fiducia). Per i ragazzi provenienti da Riesi, Calino, Roma e dintorni, sono stati tre giorni di grazia tra-

scorsi nella ricerca continua di un contatto profondo e vitale con il Maestro e Signore della Vita. Il primo giorno, Don Luca, un giovane sacerdote di Todi, ci ha aiutati ad entrare nelle tematiche della preghiera (cosa è, modi e tempi) e del raccoglimento. Silenzio, regolarità e trasformazione sono le tre parole consegnateci per vivere una radicata vita interiore. Il secondo giorno abbiamo vissuto un tempo prolungato di deserto e ritiro, accompagnati dalla chiamata di Samuele e di Maria di Nazareth. Nella meditazione della Parola ci siamo confrontati con la loro capacità di ascolto e di docilità alla volontà di Dio. Abbiamo concluso la giornata con una prolungata preghiera di adorazione in cui ciascuno ha condiviso il frutto spirituale del silenzio vissuto.



Infine, il terzo giorno è stata l'arte a condurci nella meditazione. Con l'aiuto di Vito, un amico che fa parte di un gruppo che ha come obiettivo proprio quello di "usare" l'arte come mezzo di riflessione spirituale, abbiamo approfondito il tema del discernimento attraverso il dipinto del Caravaggio "La conversione di San Matteo".

La cornice per me importante di questa esperienza è stata la possibilità di poter accogliere nella mia Betania di Largo Arbe 7 questi amici con i quali condivido da anni il cammino di crescita nel Movimento. Infatti è stata una occasione preziosa per poter sperimentare la bellezza del vivere insieme, condividendo tutto il nostro quotidiano!



Avremo l'opportunità di riaprire le porte della nostra Betania per accogliere questi ragazzi nel secondo weekend formativo previsto dal 3 al 5 maggio prossimi. Saremo accompagnati a crescere nella "veste" di animatori di ragazzi più piccoli: "come" (modalità comunicative) e "cosa" trasmettere del nostro carisma.

Concludo chiedendo a tutti il sostegno della preghiera per questa esperienza e per tutti i giovani Pro Sanctitate che ci sono e che ci saranno!



Claudia Sarto



Contagiamoci.....

L'itinerario del magistero di Papa Francesco è stato assimilato al "poliedro della gioia".

La gioia del Vangelo (EG), la gioia nella famiglia (AL), la gioia della creazione (LS), la gioia della chiamata alla

santità (GE) sono i lati che ne definirebbero i contorni: l'umanità deve ritrovare le vie della speranza, della gioia e della salvezza negli ambiti specifici del suo vivere. Il Signore chiede tutto, scrive il Santo Padre, ma quello che offre è la felicità per la quale siamo stati creati.

Potranno diversi e eruditi trattati sulla gioia e sulla speranza cristiana convincere questa umanità confusa? Potranno raffinati ragionamenti teologici convertirla? Potrà una chiamata teoricamente ben affermata trasformarsi in una chiamata realizzata? Molto complicato...

Può la vita di molti fedeli laici "cristificare" la Chiesa e trasformare la polis? Certamente.

Ognuno per la sua via, non ci sono regole fisse per tutti, solo molte forme sante di testimonianza. Contagio... è un termine ambivalente: generalmente ne facciamo prevalere l'accezione negativa. Mi contagia qualcosa che non ho scelto e produce degli effetti su di me, mi provoca malattia, mi indebolisce. Il contagio viene da ciò che non conosciamo, ha una causa non calcolabile, si genera magari da un contatto con un terzo portatore di una contaminazione.... Gli effetti del contagio in senso letterale ci fanno paura, non li abbiamo scelti e non li controlliamo.

Eppure il contagio "positivo", ovvero la vicinanza dell'altro a me, l'incontro con colui che ancora non conosco o che tutti i giorni è con me, apre una nuova e diversa accezione del termine. La nostra vita è toccata, profondamente, dall'incontro con gli altri. Questo tipo di contagio non toglie né vita, né forze, né gioia, né ci fa ammalare. Tutto il contrario... .

La luminosità di San Francesco, di Santa Teresa di Calcutta, di Santa Caterina da Siena.. il contagio degli uomini e donne di Dio... di quelli che non si possono guardare senza vederLo, di quelli che non si possono ascoltare senza sentirLo, apre un varco nel nostro mondo abituale, nelle certezze rassicuranti. Questi incontri ci contagiano, ci toccano, ci mettono in movimento in una direzione che prima semplicemente non riuscivamo a vedere da soli.

Il contagio così considerato genera, apre, include, attira, protegge, difende e fortifica. Paradossalmente immunizza anche dalle nostre follie individuali.

Il tema del cammino di formazione permanente dell'anno apostolico 2018-2019 del Movimento Pro Sanctitate "Uno più uno: la santità è contagiosa", seguito dalle sottolineature proposte dalla Presidenza Internazionale del Movimento, collega in un'unica frase due aspetti fondamentali del nostro carisma: la chiamata alla santità è un cammino da fare "uno più uno", come dice Padre Guglielmo, da fare "a due a due" come scrive Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate", ed è rivolta a tutti e da testimoniare a tutti perché Dio ha per ognuno un amore esclusivo.

Questo amore esclusivo di Dio chiama la vita dell'uomo a cambiare, ne tocca le corde più intime, la contagia, la risana, la irradia e la realizza. "Il cristianesimo è fatto soprattutto per essere praticato e se è anche oggetto di riflessione ciò ha valore solo quando ci aiuta a vivere il Vangelo nella vita quotidiana". (GE 109)

La risposta dell'uomo a questo amore del Padre trasforma e contagia di carità e di bene ciò che gli è intorno.

La chiamata alla santità cresce e si concretizza, con la grazia dello Spirito Santo, attraverso i piccoli passi possibili di Chiara Corbella, attraverso il genio femminile di tante donne che hanno sostenuto e trasformato le loro famiglie e le loro comunità con la forza e la perseveranza della testimonianza e attraverso le vite instancabili e operose di tutti quegli uomini che hanno costruito quel "noi" della Chiesa di Dio senza esitazioni e senza paura di perdere.

Nicoletta Sechi

Missione Pro Sanctitate nelle famiglie in Kerala



Mi piacerebbe condividere alcune esperienze fatte durante una Missione Pro Sanctitate nelle famiglie, guidata dalle Oblate Apostoliche in Kerala, con l'obiettivo di santificare le famiglie. L'ultima missione di questo tipo si è tenuta dal 14 al 17 febbraio 2019. Il 14 febbraio, 8 Oblate sono andate a Mannamcherry, una parrocchia dell'Arciparcia di Changanacherry. Una esperienza autentica di villaggio! Abbiamo sentito la santità e la bontà delle persone che vivono in questo villaggio.

Hanno affrontato la calamità dell'inondazione avvenuta lo scorso agosto, condividendo tutto ciò che hanno con i bisognosi.

Questa gente ha una fede profonda e grande fiducia in Dio. Lavorano duramente nelle loro attività quotidiane. Malgrado le loro limitate possibilità hanno costruito una bella chiesa per la loro parrocchia. Questo posto è caratterizzato da una immensa presenza di musulmani. Ci sono molte moschee, *yathim khanas* (luogo dei loro studi religiosi), scuole e negozi di appartenenza musulmana. I musulmani sono molto amichevoli con i cristiani e tra loro non vi è alcuna divisione religiosa.

Tanti musulmani, come i cristiani, ci aspettavano per condividere con noi la loro gioia e i loro dolori. Esprimono tanto rispetto verso i nostri Vescovi, sacerdoti e suore. La visita del vescovo dell'Arcidiocesi a questa parrocchia è diventata una celebrazione per l'intero paese. I musulmani hanno avuto un ruolo significativo in questa celebrazione e sono venuti anche per incontrare ed esprimere il loro rispetto verso il vescovo. Durante i primi anni dell'erezione della parrocchia, il parroco e i parrocchiani avevano affrontato molte difficoltà e ostacoli da parte dei musulmani. Ma attraverso la pazienza, l'amore, la fraternità e la gentilezza i parroci li hanno aiutati a maturare un cambiamento radicale della loro mentalità – dalla protesta alla cooperazione. Tutte queste esperienze ci rivelano di nuovo che l'amore e la pazienza di Dio possono vincere ogni ostacolo.



Un'altra esperienza straordinaria è quella di una famiglia indù che si prepara a ricevere il Sacramento del Battesimo. Una guarigione miracolosa da una malattia mortale li ha portati a prendere questa decisione. Durante il tempo in cui loro soffrivano della malattia, i vicini cristiani li motivavano a pregare Gesù. Hanno pregato con fede e chiedendo l'intercessione della Madonna. Sono stati guariti totalmente dalla malattia e i medici hanno dato la loro testimonianza. Hanno professato la loro fede in Gesù come il vero Dio e sono pronti a dedicare le loro vite a Gesù. Abbiamo parlato con loro riguardo a qualche forma di protesta da parte dei fedeli indù. Ma essi sono pronti persino a morire per Gesù.

Il 3 marzo 2019, durante la visita pastorale dell'Arcivescovo di Changanacherry, riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Siamo pieni di gratitudine per gli interventi miracolosi di Dio. Grazie a Dio per le grazie che fa piovere sulle famiglie per aiutarle a crescere in santità di vita.

Anu Kurisummoottil



Notizie dalla LETTONIA

XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù

Esperienza pre GMG in Honduras e Giornate dei Giovani a Panama 2019



Vivere la pre-GMG in Honduras dal 15 – 20 gennaio 2019 è nato dal desiderio di offrire una esperienza di missione ai giovani del nostro gruppo. Rita Refalo si è quindi adoperata per scrivere a diversi missionari Maltesi nei paesi vicini a Panama, dove si sarebbe svolta la GMG. Avevamo chiesto al Signore di indicarci dove Lui voleva che andassimo dicendoGli: ‘Andremo dal primo missionario che risponderà’. Ed è stato Mons. Joseph Bonello, vescovo della diocesi di Juticalpa in Honduras, a farlo!

L'accoglienza di Mons. Bonello è stata “squisita” e ha conquistato il cuore dei giovani; insieme a lui abbiamo vissuto il servizio missionario ai bambini, giovani, famiglie e parrocchie. La grande povertà –paesi senza acqua e elettricità, senza strade,...- ci ha fatto toccare con mano cosa sia l'essenziale nella vita: l'amore!

L'esperienza della GMG a Panama ci ha fatto sentire in comunione con i giovani di tutto il mondo, ma in particolare dell'America centrale. La gioia di partecipare ai momenti salienti – apertura, Via Crucis, Catechesi, Vigilia e Messa conclusiva – ci ha aiutato a vivere il tema proposto Ecco la serva del Signore; si faccia di me secondo la Tua parola.

Di seguito troverete le testimonianze dei giovani stessi che messe insieme tracciano un mosaico gioioso e colorato della loro ricca e ‘solare’ esperienza.



Alise: Era la prima volta che partecipavo alla Giornata mondiale dei Giovani. La settimana della pre-GMG in Honduras, mi ha permesso di conoscere la situazione del paese, di rallegrarmi vedendo quanto le persone si prendevano cura di noi -in modo particolare il Vescovo Mons. Joseph Bonello-, di aiutare le persone locali usando i miei talenti ma soprattutto con... il sorriso! A Panama, ho potuto vedere quanto numerosi sono i giovani cattolici nel mondo, come sorridono, cantano, ballano, anche se vivono problematiche a volte pesanti. Durante questo pellegrinaggio ho avuto l'occasione di rafforzare la mia fede in Dio, ho conosciuto di più il Signore come Dio-amore, Dio-tenerenza, più che come Colui che castiga! Attraverso la preghiera, le persone incontrate e gli eventi ho ricevuto tante cose che sicuramente per me sono indimenticabili. Spero con tutto il cuore che il mio pellegrinaggio continuerà, e che la mia ricerca vocazionale andrà avanti!

Zane: Questo pellegrinaggio in America Centrale è stato veramente voluto da Dio; è Lui che ha fatto sì che ho potuto pagare il viaggio e avere le ferie dal lavoro.



La pre-GMG in Honduras mi ha permesso di guardare al mondo con occhi diversi. Dio mi ha fatto scoprire quanto sono “ricca”! Non solo economicamente ma anche spiritualmente. Vivendo in un posto dove regna la povertà e anche l'insicurezza, ho visto tanta speranza negli occhi della gente che nonostante tutte le difficoltà non si arrende e rimane fiduciosa. Il riso dei bambini, i loro occhi luminosi e senza paura mi hanno fatto commuovere e crescere nella fede, nell'Amore di Dio, nella Sua misericordia infinita che dà in abbondanza a ciascuno.

La GMG ha raggruppato diverse migliaia di giovani che hanno portato con se a Panama, i loro desideri, le loro sofferenze, speranze in una vita migliore, cioè una vita di ‘alta qualità’. Anche io sono arrivata lì in cerca di forza, che mi avrebbe aiutato a vivere la mia fede nel quotidiano – nel lavoro, nella vita personale e nel mio cammino di santità. Anche se questo pellegrinaggio è stato lungo e colmo di sorprese, adesso posso dire che sento ogni giorno la forza della quale il Signore ha voluto colmare il mio cuore!

Notizie dalla LETTONIA

Andis: Sono proprio felice di aver avuto la possibilità di partecipare per la prima volta a questa esperienza e di aver incontrato tante persone accoglienti, gioiose sia in Honduras che in Panama. Mi rimangono nel cuore i raggi di sole che illuminavano i volti, il ritmo dei canti tipici di Panama, la forte esperienza di fraternità vissuta tra di noi, e la pace interiore che ci hanno accompagnato in questo nostro viaggio.



Evija e Anrijs: Partecipando per la prima volta alle Giornate mondiali dei giovani cattolici, non sapevamo esattamente a cosa andavamo incontro. Ma visto che era proprio il Signore che ci aveva chiamato a metterci in cammino, eravamo sicuri della Sua presenza e premura; ed è proprio quello che abbiamo sperimentato ogni giorno. Fino ad ora questo è il viaggio più forte in emozioni e esperienza spirituale che abbiamo mai vissuto. Il nostro cuore è colmo di riconoscenza per avere potuto conoscere due paesi 'esotici' – Panama e Honduras: la loro bellezza, semplicità e calda ospitalità. (ndr. Evija e Anrijs si sono fidanzati a Panama!)

Jolanta: Le Giornate dei giovani mi hanno insegnato, e mi hanno anche fatto vivere cosa vuol dire essere missionari. Essendo lontana dal mio paese ho notato quanto Dio è veramente grande e generoso perché ci ha dato tanti "tesori e ricchezze" in Lettonia, nel Latgale; ci dobbiamo affrettare ad apprezzarli, ringraziare l'Autore dei doni e utilizzarli perché portiamo gioia al Padre Celeste e benefici comuni a ciascun abitanti del nostro paese e fuori dai suoi confini!



Santa: Mi sono accorta che la Giornata dei giovani è stata un pellegrinaggio che il mio cuore desiderava da tanti anni. Mi hanno dato l'opportunità di essere testimone dell'Amore di Cristo e della fede dei giovani di tutto il mondo; e questo ha cambiato radicalmente la mia vita! Ringrazio le Oblate Apostoliche del Movimento Pro Sanctitate che hanno preso su di loro l'organizzazione di questo pellegrinaggio!

Rita, Oblata Apostolica: Ringrazio il Signore che mi ha permesso di fare questa esperienza in Honduras e Panama. Ovunque è esperienza di missione, ma quando uno tocca non solo la povertà spirituale, ma la povertà materiale, economica, formativa – lì subentra la potenza di Dio che tutto può. Solo Lui colma il cuore di ogni uomo con la Sua semplicità, il Suo amore e la Sua gioia; gioia che abbiamo visto nel volto dei bambini sorridenti, nelle famiglie povere che non chiedevano niente ma erano raggianti d'amore!

Il nostro gruppo era unanime nel ringraziare il Signore per la Sua Provvidenza e i vescovi della Lettonia che ci hanno chiamato ad organizzare questo pellegrinaggio. Con il loro aiuto e la Divina Provvidenza che non manca mai, abbiamo potuto vivere questa stupenda esperienza di missione, di comunione con la Chiesa, con il Santo Padre e tutti i giovani del mondo!



Notizie dagli USA

La Provvidenza di Dio per la Nuova Betania in Nebraska



Un grande progetto per gli Stati Uniti durante questi ultimi anni è stato la costruzione della nuova Betania in Elkhorn. La nostra Nazione cominciò a discutere riguardo a questo progetto qualche anno fa e la prima pietra è stata posta nella primavera del 2018. Era stato programmato che la casa sarebbe stata pronta il prossimo aprile. Miracolosamente lo sarà. Dall'inizio sino ad oggi abbiamo sperimentato la meravigliosa volontà della provvidenza divina che è sempre *“concreta e immediata”* (vedi Catechismo della Chiesa Cattolica n 303).

Desideriamo condividere alcuni degli innumerevoli modi in cui abbiamo sperimentato la cura provvidenziale di Dio, così che tutti possiamo lodarlo per le meraviglie del Suo amore.

Sin dal principio abbiamo avuto la benedizione per il progetto dal sacerdote che sin dall'inizio ci ha invitato a venire ad Omaha e ci ha assistito in tutti i nostri vari progetti. Uno di questi è stato l'acquisto del Centro Pro Sanctitate nel 1991, dove questa Betania ora è costruita. Questo sacerdote, Mons. Dunne, un Sodalis, morto nel 2015, ci ha dato il primo contributo ufficiale per questo progetto dal cielo. Il giorno in cui iniziammo la prima campagna per la raccolta di fondi, un assegno da parte di Mons. Dunne venne dato alla nostra Betania. La persona responsabile del patrimonio di Mons. Dunne essendo a conoscenza dei nostri piani per la nuova Betania, ci portò il primo contributo tratto dall'eredità di Mons. Dunne.

La continua attenzione di Mons. Dunne dal Cielo è molto chiara dall'inizio sino alla fine. La raccolta di fondi, che in genere è un onere molto stressante, si è svolta con molta facilità. Un gruppo di persone si sono riunite per aiutarci, ma si sono incontrate solo una volta, all'inizio, perché poi non è stato più necessario riunirsi. Una volta che la voce si è sparsa, tanta generosità ha fatto seguito da varie parti.

La pianta del progetto è stata fatta con un architetto che ha donato la maggior parte del suo lavoro ed è stato tanto paziente con i tanti cambiamenti che continuamente abbiamo richiesto. Ci ha anche assistito

nel disegnare la casa per rispondere alle nostre necessità, una casa bella ma semplice, con prezzi bassi senza però sacrificare la qualità. L'architetto e l'appaltatore hanno lavorato insieme per ridurre il contratto iniziale di \$ 400,000.

Si era previsto che la comunità restasse nella Betania originale sino a quando si sarebbe trasferita nella nuova Betania. Però la costruzione non poteva essere completata fino a quando la vecchia casa non sarebbe stata demolita in quanto era vicina alla nuova. Il costo era \$10,000 per costruirla a tappe. La comunità decise di risparmiare soldi rinunciando alla casa all'inizio della costruzione. Questa decisione è stata provvidenziale: giacché, durante i lavori, è stato chiaro che la casa non poteva mantenere l'elettricità, l'acqua, le fognature. Questo ha anche dato l'opportunità a molti generosi amici di fare spazio nelle loro case per i mobili ed altre cose che poi ci saranno utili nella nuova casa.

Molte parti della nuova casa sono state donate o sono state fatte da volontari. Tra questi il dono della porta del garage, la pittura professionale sia dell'interno che dell'esterno della casa, le ringhiere, l'attrezzatura per la cappella, ed il lavoro per rifinire tutti i bordi della casa.

L'incaricato della costruzione ha anche trovato il modo di farci risparmiare grandi somme di denaro con vari consigli e ottenendo permessi per mantenere bassi i costi.

Anche Jessi ha lavorato molto per trovare in saldo quanto occorreva. È stata molto facilitata a far questo per gli sconti che ha trovato, per l'impiegato bravo che l'ha aiutata a trovare materiale a buon prezzo, ecc.

Durante la costruzione molti altri volontari hanno continuato ad aiutare per le continue necessità della casa di esercizi e del terreno, permettendo così al Centro di continuare ad avere frutti apostolici.

Guardando tutte queste meraviglie (e molte non sono state scritte) i nostri cuori sono pieni di gratitudine. Il Signore ci ha mostrato chiaramente che Egli sta provvedendo per il nostro Istituto in modi concreti. Noi anche ringraziamo le tante persone generose che hanno donato tempo, soldi e lavoro per sostenerci. Preghiamo che questa nuova Betania diventi una vera casa per tutte le Oblate, abbia Gesù al centro, e sia un luogo per sperimentare gli aspetti del Mistero Pasquale. Noi speriamo che tutti coloro che verranno si innamorino del Signore e continuino con entusiasmo nel loro cammino di santità. Gesù Cristo è il Signore! Ora e sempre!





La fedeltà
lunga e sofferta
illumina la croce
e rivela
il volto misterioso
dell'Amore!

G. Giaquinta